SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno 72 Num. 304
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

Venerdì-Sabato 23-24 Dicembre 1938 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

"Gli accordi del 1935 non sono più in vigore,,

La comunicazione del Governo italiano all'Ambasciatore di Francia

Perplessità e polemiche nei giornali parigini

Il comunicato ufficiale

ROMA, venerdì sera.

La «Stefani» comunica:

Con lettera diretta all'Ambasciatore di Francia signor François-Poncet il 17 corrente, il Governo italiano ha dichiarato che non ritiene in vigore gli accordi italo-francesi del 7 gennaio 1935.

Il «Quai d'Orsay» e i giornali di fronte alla nuova situazione

Parigi, venerdì sera.

La coppia Bure-Pertinax, che deve essere collegata con filo diretto per dei fini che è ovvio precisare con personaggi della diplomazia francese, ha reso noto nell'Ordre di ieri mattina una informazione che è stata confermata nel successivo pomeriggio ufficialmente, e cioè che il Governo italiano ha fatto sapere a quello francese, a mezzo del signor François Poncet, che gli accordi Laval-Mussolini del 7 gennaio 1935 erano da considerarsi senza effetto.

La base giuridica

Nella lettera del conte Ciano all'Ambasciatore di Francia — precisa il Petit Parisien — la decisione italiana è motivata dal fatto che, in conseguenza delle modificazioni radicali delle circostanze, il Governo italiano non potrebbe prendere in considerazione un miglioramento dei rapporti franco-italiani che su nuove basi.

E' superfluo dire che tutti i giornali di Francia prendono la suddetta comunicazione come tema delle loro elucubrazioni. Facciamo subito una constatazione preliminare. Negli scorsi giorni, con una sicumera singolare, si affermava da parte della stampa francese che era un vero abuso, anzi una autentica eresia giuridica, pretendere che i suddetti accordi non fossero validi. Stamane invece il tono dei giornali parigini sull'argomento della validità giuridica è così estremamente dimesso da poter affermare che tale validità è rivendicata per modo di dire, ma senza alcuna convinzione. Il Matin scrive, anzi: «essere esatto che l'articolo 7 degli accordi di Roma prevede che l'accordo stesso non entrerà in vigore che dopo lo scambio delle ratifiche. Questo scambio non avendo avuto luogo, l'Italia è perfettamente nel suo diritto di dichiarare che gli accordi non impegnano le due parti». Gli altri giornali, pur non essendo così espliciti, riconoscono che la ratifica essendo mancata, il perfezionamento giuridico non c'è stato. Si accenna tuttavia che, cercando bene bene, su un punto piccolo piccolo gli accordi sarebbero stati messi in esecuzione, e cioè nei riguardi della pretesa partecipazione italiana alla gestione della ferrovia Gibuti-Addis Abeba conseguente alla consegna al nostro Governo di 2500 azioni di tale ferrovia. Non si insiste però molto su tale punto, perchè si comprende che esso è talmente insignificante da rendersi ridicolo.

Il Journal, commentando la denuncia italiana degli accordi, dopo aver fatto la storia degli accordi stessi, prosegue: «E' vero che le convenzioni del 1935 non sono state applicate, ma la Francia le ha ratificate immediatamente e non dipendeva che dall'Italia di fare la stessa cosa e di metterle in esecuzione. Oggi, con la nuova situazione, un unico elemento appare nuovo, e cioè quello della ferma volontà italiana di presentare delle nuove richieste. Ciò fa purtroppo rigalleggiare tutti i malintesi, ma non ci commuove, perchè il Governo francese ha già pronunziato la parola che esclude ogni capitolazione».

Il Quai d'Orsay — scrive infine il Matin — si proporrebbe di domandare a Roma la restituzione delle azioni suddette.

Nostalgici ricordi

Al lato morale e politico della questione — per quanto non sia quello che dovrebbe essere maggiormente esaminato — solo alcuni giornali dedicano per ora la loro attenzione. Fra tali giornali vi sono il Petit Parisien e la Liberté. Il primo nota con accento nostalgico che «l'accordo del 1935 era prima di tutto un trattato di amicizia, di liquidazione del passato e di collaborazione per l'avvenire».

La Liberté precisa con indiscutibile opportunità i fattori esclusivamente francesi che hanno determinato il cambiamento della situazione. «Ora noi siamo nel 1938 — scrive il direttore Doriot — e dopo il 1935 dell'acqua ne è passata sotto i ponti. Vi sono state le sanzioni, vi è stato il Fronte popolare antifascista, vi è stata l'interruzione delle relazioni diplomatiche normali con Roma per iniziativa di Blum, vi è stata la Spagna, vi è stato l'Asse Roma-Berlino. L'Italia trova che le concessioni del 1935, fatte in un momento di amicizia franco-italiana, non valgono più nulla». E' nella natura delle cose che per l'Italia le concessioni di allora non valgano più nulla; è evidente infatti che nel 1935 l'Italia, se non avesse trattato con la Francia sulla base dell'amicizia e in vista di consolidarla e prolungarla, avrebbe fatto valere ben altre esigenze.

Il Journal, dimostrando di non arretrare neppure di fronte ai paradossi più assurdi, vorrebbe in sostanza che riconoscessimo alla Francia di averci reso un magnifico servizio facendosi protagonista delle sanzioni, poichè «se la spedizione (etiopica) si è urtata alle sanzioni esse non hanno impedito il successo; anzi si può sostenere che le sanzioni hanno potentemente contribuito ad assicurare il successo, stimolando gli italiani a compiere un grande sforzo che ha permesso una rapida vittoria».

Come vede la stampa francese l'immediato avvenire? Al Petit Journal sembra evidente che l'Italia «si accinga a reclamare di nuovo i compensi coloniali previsti dal Trattato di Londra del 1915 e dalla Convenzione di S. Giovanni di Moriana del 1917»; il giornale aggiunge pure che l'Italia «ha giudicato utile di legare le sue rivendicazioni a quelle della Germania e di trasformare in una offensiva dell'Asse le azioni separate di Roma e Berlino».

Quali sono le intenzioni del Governo francese? Al Quai d'Orsay si sta esaminando la situazione risultante dalla comunicazione italiana. Il Consiglio dei Ministri, quando il signor Bonnet sarà in grado di fargli delle proposte, delibererà.

Intanto ieri sera l'Ambasciatore inglese ha fatto visita al Ministero degli Esteri. Di sua iniziativa, o per iniziativa francese? L'Inghilterra aveva premura di conoscere le intenzioni francesi, oppure — come è più probabile malgrado le affermazioni contrarie degli ufficiosi — la Francia voleva conoscere le intenzioni inglesi?

Conferendo con sir Eric Phipps, il signor Bonnet ha fatto nuove pressioni per impedire il viaggio a Roma di Chamberlain?

Voci discordi

C'è stato impossibile controllare seriamente le voci che si riguardo ci sono pervenute. Il Figaro e qualche altro foglio considerano che non sia il caso di negoziare e di concludere fra Roma e Parigi una Convenzione nuova. Non è però il caso di dare molta importanza a una opinione formulata sotto l'impulso del malumore. L'Excelsior ammette invece che «la necessità di uno statuto italiano in Tunisia non fa alcun dubbio».

Pare però secondo il predetto foglio ufficioso che la Francia non vorrà fare proposte e che attenderà quelle italiane «perchè — dice l'Excelsior — per poter redigere un nuovo statuto occorrerebbe che le nuove proposte, eventualmente presentate dall'Italia, fossero accettabili». Anche il Journal ci chiede di parlare per primi.

Frattanto la situazione degli italiani in Tunisia rimane, come dice il Petit Parisien, quella prevista dal Trattato del 1896 «e non v'è da supporre che il Governo francese faccia buona accoglienza all'ingiunzione che gli rivolge il giudaico socialista Populaire affinchè la Francia «riprenda il suo diritto sovrano (che non esiste) e metta termine immediatamente ai privilegi degli italiani in Tunisia».

F. d. P.

IL PUNTO

Sorprese

Strano a dirsi, i responsabili della politica francese sono stupiti del fatto che l'Italia ha ufficialmente dichiarato di non considerare più in vigore il Trattato del 1935, non ritenuto rispondente all'attuale situazione. I governanti francesi, si capisce, sono di contrario avviso e prescindono perfino dal non avvenuto scambio delle ratifiche. Però questa formalità, questo dettaglio ha, in fondo, un'importanza relativa. Noi consideriamo l'intera faccenda dal punto di vista dell'elementare buon senso e ragionamento, così: nel 1935 Italia e Francia si abboccarono per comporre le vertenze pendenti, precisare gli interessi reciproci e stabilire rapporti di amicizia. Un interesse capitale dell'Italia è la questione abissina. Scoppiato il conflitto con l'Abissinia la Francia, che avrebbe dovuto comportarsi da amica dell'Italia, si mette alla testa di una coalizione di nemici. L'Italia vince lo stesso. Allora la Francia dice: Facciamo finta che non sia successo nulla. Che nel frattempo la carta di Europa sia cambiata anche sotto altri aspetti e che all'Italia tocchi a preoccuparsi di nuovi interessi non importa: il «Quai d'Orsay» si attiene agli Accordi del 1935. E sì che tre mesi addietro ha dovuto spiegare alla Cecoslovacchia che il Trattato di alleanza militare era superato!

Intanto Daladier alla Camera vince con soli sette voti di maggioranza: se ne potrebbe dedurre che la politica antitaliana non è un ricostituente.

Per una donna

A Padivarma, vicino a Spezia, i giovanotti del paese hanno rumorosamente protestato perchè una signorina ventiduenne si era fidanzata con un trentottenne: il Pretore ha dovuto condannarne undici. Ma con la condanna la questione non è risolta: qui si tratta di incoraggiare i giovanotti di Padivarma a farsi avanti più presto, quando desiderano sposare una ragazza, oppure rimediare all'eventuale scarsezza di ragazze in un paese così disposto a celebrare nozze.

Zeta

Minaccie di stampa contro giornalisti italiani corrispondenti da Parigi

Parigi, venerdì sera.

Le informazioni e i commenti che i giornali italiani pubblicano sugli eventi di Francia non sono, naturalmente, graditi ai giornali di qui; non è da stupire quindi che la polemica coinvolga le persone e, quindi — data la mentalità — segni delle «punte» prive d'ogni elementare senso di decenza.

Ad esempio, sul Petit Journal, si può leggere anche una minaccia contro il corrispondente del Popolo d'Italia di Parigi.

L'articolo merita di essere riferito, perchè denota l'elevatezza dei concetti del suo autore, il deputato Jean Ybarnegaray, presidente del gruppo parlamentare del partito sociale francese, partito capeggiato dal col. De La Rocque.

«Askar è il mio miglior amico. E' un gran cane che ad Uhart veglia sulla casa e sui bambini. Un magnifico animale, pieno di coraggio e di forza e battagliero, per di più. Il Forauto! Ma è sportivo e non accetta il combattimento che con cani del suo valore. Quanto ai botoli egli ha un suo mezzo particolare di trattarli. Allorchè vengono ad abbaiare troppo vicino egli drizza le orecchie, il osserva un istante, poi d'improvviso si volta, leva la zampa e invia loro in pieno muso un getto molto preciso... Bravo Askar! Ascoltando in questi giorni tutti questi botoli della stampa italiana, i Gayda, gli Ansaldo... e altri non potevo esimermi dal pensare a lui ed al brillante risultato che il suo tiro umido avrebbe compiuto sulle loro teste calve. Perchè, infine, meritano qualche cosa di diverso, questi botoli della penna che si dedicano a scaldarsi le orecchie con le loro rivendicazioni, le loro rodomontate, le loro sfide. E desidero, io, dare un serio avvertimento al signor Pirazzoli, corrispondente parigino del Popolo d'Italia, che vive in casa nostra, sotto la salvaguardia delle nostre leggi, che gode della nostra ospitalità nel momento in cui il nostro rappresentante degli autori e compositori di musica a Roma, Audisio, viene espulso. Di fronte alle provocazioni degli istrioni, la Francia è in armi».

Lasciando Ybarnegaray in compagnia del suo unico seguace a quattro zampe, troviamo nel Jour, dovuto alla penna del suo direttore Leone Bailby (impressionante è il numero dei leoni esistenti in Francia) un articolo zeppo di dardi avvelenati contro gli Italiani di Tunisia.

«Per quanto concerne l'immigrazione italiana la porta deve essere chiusa, e per lungo tempo, ad ogni nuova recluta.»

ALLA CAMERA FRANCESE

I piani finanziari di Reynaud approvati con 137 voti di maggioranza

Parigi, venerdì sera.

Dopo una seduta durata tutta la notte la Camera ha approvato il Bilancio e, compreso in esso, le nuove tasse proposte da Paul Reynaud, con 366 voti contro 229.

Smentita parigina alla notizia dell'espulsione del Direttore della "Nuova Italia,,

Parigi, venerdì sera.

Un comunicato ufficiale smentisce l'informazione apparsa stamane che il direttore della Nuova Italia organo della collettività italiana di Parigi, sia stato oggetto di un decreto di espulsione.

(Stefani).

Il giuramento degli allievi ufficiali romeni

Re Carol, seguito dal Voivoda Michele e dal Ministro della Guerra, generale Ciuperca, passa in rivista la compagnia d'onore alla cerimonia del giuramento degli allievi ufficiali dell'Accademia di Bucarest

Il mistero della valigia diplomatica

Come fu fermato al confine ispano-francese il vice-console britannico

I piani dell'offensiva franchista - Le fortificazioni attorno a Madrid - Un plico di valuta di contrabbando - Il corriere inglese ignorava ogni cosa - Di chi la responsabilità?

St. Jean de Luz, venerdì sera.

La faccenda di spionaggio scoppiata con la scoperta di documenti segreti [illegible] nella valigia diplomatica [illegible] [illegible] frontiera ispano-francese ha ora nuovo seguito. Si ha [illegible] a S. Sebastiano che le autorità spagnole, subito dopo l'episodio, hanno iniziato una vasta e severa inchiesta in certi ambienti di quella città particolarmente frequentati dagli stranieri, procedendo anche a qualche arresto. I nomi degli arrestati non sono ancora stati resi pubblici; sembra che fra di essi figurino una signora di nazionalità francese e un giovane spagnolo. La polizia politica avrebbe pure proceduto all'arresto del corriere della rappresentanza diplomatica inglese in Spagna e della di lui moglie, ambedue di nazionalità britannica. Infine si annuncia pure l'arresto del segretario della Camera di commercio inglese di San Sebastiano, imputato di traffico illecito di divise e dell'annunciatore francese della radio di San Sebastiano, sotto l'accusa di spionaggio.

Tutte queste notizie vanno naturalmente accolte con la riserva del caso, mentre però la gravità dell'episodio è confermata da due comunicati, spagnolo l'uno, britannico l'altro.

Ecco il Ministero degli Esteri di Burgos, in una nota alla stampa:

La Nota di Burgos

«Nella valigia del Consolato britannico di San Sebastiano, trasportata dal console signor Goodman, il nostro Servizio di Informazioni e di Polizia Militare ha trovato documenti indubbiamente destinati a informare il nemico della Spagna nazionale sulle future operazioni militari. Nella stessa valigia è stata pure trovata una certa quantità di carta moneta spagnuola non dichiarata.

«Dai primi accertamenti compiuti sembra dimostrata l'esistenza di una rete di spionaggio che utilizzava, per le sue comunicazioni col nemico, il mezzo in cui sono stati trovati i documenti summenzionati.

«Sono in corso ampie investigazioni in proposito; la rappresentanza diplomatica inglese ha dimostrato il suo desiderio di fare intera luce sulla faccenda, dando da parte sua, fino dal primo momento, le maggiori dimostrazioni di cordiale collaborazione all'opera della nostra autorità».

A sua volta un rappresentante di qui del Foreign Office ha chiamato presso di sè i giornalisti ed ha loro dettato la seguente nota:

«Un plico contenente documenti che mettono in causa certe persone è stato trovato dalle autorità spagnuole del posto di frontiera di Irun nella valigia consolare spedita dal viceconsolato di Gran Bretagna in San Sebastiano all'ambasciata di Gran Bretagna a S. Jean de Luz.

«Il viceconsole di Gran Bretagna a San Sebastiano è il signor Harold Goodman. Nonostante che il signor Harold Goodman portasse egli stesso la valigia contenente il plico in questione, da nessuna parte si è prospettata l'ipotesi che egli sia personalmente implicato, in una maniera qualsiasi, nell'incidente occorso».

La gravità dei fatti

Come si vede, sia da un lato come dall'altro, si parla chiaramente e, malgrado da ambedue le parti sia evidente l'intenzione di «salvare la faccia», cioè di evitare incidenti atti a turbare le relazioni diplomatiche anglo-spagnole, i fatti nulla perdono della loro gravità.

Ecco come si svolse la brillante operazione di polizia che ha condotto al sequestro di documenti militari di estrema importanza — sembra che si tratti dei piani d'operazione dello Stato Maggiore Nazionale, e della pianta delle fortificazioni nazionali attorno a Madrid — è avvenuta martedì scorso, al posto di frontiera di Irun. La sera di quel giorno si presentava alla sbarra del ponte internazionale il vice-console inglese di San Sebastiano, signor Harold Goodman, che, [illegible] di consuetudine, tornava a Saint Jean de Luz, dove abita con la famiglia. Egli recava la valigia diplomatica inglese, che viene trasportata regolarmente da San Sebastiano a St. Jean de Luz, dove risiede l'Ambasciata britannica; e viaggiava con una automobile portante la sigla del Corpo Diplomatico.

I «carabineros» di servizio, malgrado la segnalazione della macchina «diplomatica», non alzarono la sbarra per lasciarlo proseguire, ma trattennero la macchina, avvertendo il comandante del posto di frontiera, colonnello di Stato Maggiore Sansajero, che era accompagnato per l'occasione dal colonnello Ungria, capo del Servizio speciale di informazioni, venuto da Burgos.

Come si giunse alla scoperta

Pregato di scendere dall'automobile, il vice-console inglese fu condotto nell'edificio dove risiede la Guardia di frontiera. In presenza dei due ufficiali e di un notaio appositamente convocato, fu aperta la valigia diplomatica inglese, che conteneva il plico dei documenti militari e parecchie migliaia di pesetas che si tentava di far passare di frodo.

Tanto i documenti che i denari furono sequestrati, mentre il signor Harold Goodman, che si era dichiarato completamente estraneo alla losca faccenda, protestando la sua assoluta buona fede ed avanzando l'ipotesi che il plico fosse stato posto a sua insaputa nella valigia da un addetto al Consolato inglese di San Sebastiano, venne immediatamente rilasciato e potè passare la frontiera senza alcuna difficoltà, raggiungendo la sua famiglia a St. Jean de Luz, dove risiede da parecchi anni.

Altri cinquanta arresti operati a San Sebastiano

Burgos, venerdì sera.

Da fonte ufficiosa si apprende che, in connessione con l'affare di spionaggio scoperto giorni addietro, sono stati operati circa 50 arresti a San Sebastiano e nella provincia di Guipuscoa. Nessun militare è implicato nell'affare stesso e nessun incidente è venuto a turbare la calma che regna in tutta la Spagna nazionale.

Il Ministro Ciano è ritornato a Roma

Le LL. EE. Starace e Alfieri alla Stazione Termini

Roma, venerdì sera.

Stamane il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, di ritorno dall'Ungheria, è giunto nell'Urbe. Per salutare il Ministro degli Esteri erano convenuti alla stazione Termini i Ministri Starace e Alfieri, i Sottosegretari Bastianini e Buffarini-Guidi, il Governatore di Roma, alti funzionari del Ministero degli Esteri e il personale della Legazione d'Ungheria presso il Quirinale con una foltissima rappresentanza della colonia ungherese a Roma.

Il treno che recava il Ministro è giunto alle 8,30 e il conte Ciano, che era accompagnato dal Ministro d'Ungheria a Roma barone Villani e dal seguito, è stato ricevuto dai Ministri e dalle autorità mentre la collettività ungherese gli ha tributato una fervida e calorosa dimostrazione di omaggio e di deferente simpatia.

2829 aspiranti ufficiali destinati ai Corpi per servizio di prima nomina

Roma, venerdì sera.

La dispensa n. 75 del Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra pubblica in data 22 dicembre i nomi e le destinazioni di 2829 aspiranti ufficiali — nominati con R. D. 15-7-1938 — assegnati al 2° turno di servizio di prima nomina. In tale dispensa è fissato il Corpo presso il quale ciascuno di loro dovrà presentarsi il 15 gennaio prossimo. I Distretti di residenza provvederanno ad inviare in tempo utile agli interessati i necessari documenti di viaggio.

Encomio solenne alla memoria di un coraggioso graduato

Roma, venerdì sera.

E' stato citato all'ordine del giorno dell'Esercito, con encomio solenne alla memoria, il caporale Cocchi Enrico del Reggimento Piemonte Reale Cavalleria, con la seguente motivazione:

«Durante le operazioni di soccorso in occasione di un disastro ferroviario, causato dal crollo di un ponte, si lanciava arditamente con altri militari in un torrente in piena prodigandosi per salvare alcuni viaggiatori. Travolto dalla corrente, perdeva la vita nel generoso tentativo. Esempio di coraggio e di elevato spirito di sacrificio. - Torrente Torre, 22 novembre 1938-XVII».

Una relazione al Duce sulle provvidenze pei dipendenti del Ministero delle Comunicazioni

Roma, venerdì sera.

Il Ministro delle Comunicazioni ha presentato al Duce una relazione sulle provvidenze dell'Amministrazione delle FF. SS. e di quella delle PP. TT. per il dipendente personale in fatto di alloggi.

Dimostrazioni di disoccupati a Londra

I disoccupati di Londra — che sommano a 234.000 — hanno compiuto in questi giorni alcune chiassose dimostrazioni. Un gruppo di essi, l'altro ieri, come si scorge nella fotografia, incuranti della neve, si sono stesi sull'asfalto della centralissima Oxford Street, paralizzando la circolazione per circa un'ora. Un'altra dimostrazione è quella di cui danno notizia i giornali di stamane: un gruppo di disoccupati ha invaso l'aristocratico Hôtel Ritz, chiedendo di essere serviti, al grido di «pane e lavoro!»

Le lettere e i diari di Maria Luigia

L'archivio segreto della moglie di Napoleone

Primizie di "Stampa Sera,, sulla ignorata documentazione scoperta dal prof. Lombardi e ceduta a "La Stampa,,: un giudizio su Bonaparte, una lettera dell'Aiglon, la corrispondenza tra la Duchessa di Parma e Albertina di Montenuovo, una lettera dell'Imperatore Francesco I

L'annuncio dato da «La Stampa» dell'imminente pubblicazione in Italia e all'estero di tutto il prezioso materiale che fa parte della raccolta privata Lombardi, ha suscitato vivo interesse nel campo degli storici che vedono colmarsi una grossa lacuna nella documentazione del periodo napoleonico. Vivo interesse l'annuncio ha destato anche nel grande pubblico che avrà modo di conoscere per la prima volta numerosi aspetti ignorati di due esistenze ricche di elementi drammatici: quella di Maria Luigia, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e seconda moglie di Napoleone, e quella del duca di Reichstadt, l'aquilotto morto a Vienna di consunzione nel 1832. Diamo qui in anticipo ai lettori di «Stampa Sera» alcuni brani del materiale di cui «La Stampa» inizierà domani la pubblicazione.

Maria Luigia (così ella volle chiamarsi essendo duchessa di Parma e così del resto è chiamata dalla maggior parte degli storici del suo periodo italiano mentre altrove, specialmente all'estero, è più comune il nome di Maria Luisa) è una figura di singolare interesse. Sposata, nel 1810, contro la sua volontà, a Napoleone, per ragioni politiche, ella ebbe indubbiamente, dopo i primi giorni di matrimonio, un periodo di affetto e di tenerezza per il marito, ma non potè e non volle, dopo la caduta di Bonaparte, tornare a lui e ridargli, con la propria presenza e con quella del figlio, il conforto e l'affetto della famiglia. Esule all'Elba, Napoleone non rivide più nè la moglie nè il bimbo e non riuscì nemmeno, per quanto disperati fossero i suoi appelli, rimanere in corrispondenza con la consorte.

« L'addio », un quadro ad acquerello sinora ignorato e dipinto da Maria Luigia nel febbraio del 1813, durante la sua permanenza a Parigi. Ora fa parte della collezione del prof. Clauso Lombardi

I sentimenti di Maria Luigia

E' questo senza dubbio — insieme all'accusa di scarso affetto per il suo primogenito ben presto lasciato solo a Vienna — uno degli elementi che la storia e l'opinione pubblica hanno messo maggiormente a carico di Maria Luigia. Ora il materiale della raccolta Lombardi — di cui si ignorava l'esistenza e l'interesse e che il prof. Lombardi ha ottenuto dai discendenti di una figlia di Maria Luigia e del generale Neipperg: la contessa Albertina Montenuovo — reca elementi che modificano ed attenuano sia la prima che la seconda accusa. Si tratta di alcune centinaia di lettere e di numerosi diari nei quali il pensiero e le azioni della seconda moglie di Napoleone sono segnati con commovente sincerità. Da essi risulta ad esempio che durante il suo viaggio da Parigi a Vienna, mentre Napoleone da parte sua era in cammino per l'Elba, Maria Luigia sentì imperioso il desiderio di sottrarsi alla volontà del padre che le aveva imposto appunto di raggiungere subito l'Austria senza rivedere il marito. Sono pagine, quelle del diario del 1814, piene di consapevolezza del dovere e di rassegnata tristezza, assai diverse dalla spietata ed allegra fuga verso la casa paterna che molti hanno rimproverato sinora all'infelice sovrana.

Facciata della villa ducale di Colorno, verso il giardino

Si vedrà anche che se pure Maria Luigia ebbe il torto, negli anni successivi, quelli di Sant'Elena, di divenire l'amante e poi la moglie morganatica di un generale austriaco — il conte Neipperg dalla cui figlia appunto ci viene ora il prezioso materiale inedito — le vicende ebbero un peso soverchiante sulla sua debole volontà dominata dai sensi e non peggiore, certo, di quella delle altre donne che entrarono nella vita di Napoleone. Maria Luigia esprimerà più tardi sinceramente i propri sentimenti: «Non ho mai provato nulla di vivo per Napoleone; gli sono grata di avermi trattata bene ed è questa l'unica cosa che possa rendere sopportabile un matrimonio politico: gli avrei anche augurato ogni felicità ma, beninteso, a mille miglia da me».

Anche dalle accuse di scarsa sollecitudine verso il primogenito — che del resto viveva lontano da lei perchè Metternich aveva posto il veto a qualsiasi altra soluzione — Maria Luigia si difenderà affermando che i sentimenti e le azioni delle principesse non possono essere giudicati alla stregua degli altri mortali perchè la condotta delle principesse non dipende mai dalla loro volontà ma da esigenze estranee.

Stralciamo ora qualche pagina dal prezioso archivio inedito:

«*Privata dei miei cari parenti* — scrive con calligrafia infantile Maria Luigia mentre fugge davanti alla fulminea avanzata di Napoleone in Austria, pochi anni prima di apprendere che dovrà sposarlo — *per un tempo che, ahimè, ignoro, il mio più grande piacere è di occuparmi ininterrottamente di loro. Il viaggiare, che pure mi piace tanto, mi è sgradevole e importuno quando si tratta di un viaggio come questo, di un viaggio di sciagura in cui sono incerta sulla sorte dei miei cari parenti. Fuggendo il nemico francese, io devo essere senza di loro e non dividere le loro sofferenze e disgrazie e dolori che sono poi anche i miei perchè è mia anche la loro mala sorte. Non sapendo dove li rivedrò è a loro che io consacro questo racconto bagnato delle mie lacrime. Forse avrò la gioia di rivederli presto, tutti riuniti, grazie all'opera delle valorose truppe imperiali che non chiedono che di sacrificarsi per il loro Sovrano.*

«*Il giorno 4 siamo partiti da Schoenbrunn — dopo esserci separati dai nostri cari parenti — in otto vetture. Siamo arrivati per una cattivissima strada sino a Fischamente, prima tappa, e da lì a Deutsch Altenburg, seconda tappa, ai confini tra Austria e Ungheria...*».

Una «predica» paterna

Lettera dell'Imperatore d'Austria alla figlia ormai sposa di Napoleone:

«*Carissima Luigia,*

«*La tua lettera del 15 e quella di tuo marito intorno alla speranza di gravidanza che hai ancora mi ha fatto molto piacere. La tua lettera tuttavia mi obbliga a farti una predica: ad esortarti, cioè, a riflettere ai tuoi doveri di sposa, di madre e di suddita nella tua attuale situazione; astienti da tutti i movimenti violenti e da tutto ciò che potrebbe causarti spaventi o disgrazie, come l'andare a cavallo. Sai bene che ti parlo per esperienza; tua madre era certamente sana e robusta e pure, per quanto di solito si riguardasse, ha perduto parecchie volte i suoi figli. Se ciò accadesse per colpa tua, quanti rimproveri da parte di te stessa e di altri e quanto dolore per tuo marito...*».

Lettera dell'Aiglon alla madre. Il figlio di Napoleone ha otto anni:

«*Vraiment in marzo invece che in aprile; io pregherò il buon Dio di abbreviare l'inverno, di spianare le strade perchè nulla possa arrestarvi o causarvi inquietudini. Immaginate quanto aumenterebbero invece le mie se non ricevessi da voi questa assicurazione...*».

L'aquilotto ha 17 anni. Lettera di Maria Luigia alla figlia:

«... *mio figlio è venuto a incontrarmi sino a Mölk. E' diventato un vero gigante; ha quasi sei piedi di statura e, in proporzione alla sua enorme crescita, non è nemmeno diventato troppo magro. Ho anche visto Gustavo ed Bruto* (figli del primo matrimonio di Neipperg) *ma essi non somigliano più per niente ai loro ritratti...*».

Sei anni dopo...

23 luglio 1832: il duca di Reichstadt è morto da tre giorni. Lettera di Maria Luigia alla figlia Albertina:

«... *Saprete già, mia buona e cara Albertina, la disgrazia che mi ha colpito; da allora mi è stato impossibile di scrivervi perchè appena mio figlio è spirato ho avuto tali dolori nervosi al capo e ai denti che non ho potuto occuparmi di nulla. Dio ha distrutto una gran parte della felicità della mia vita. Egli sa il perchè e non posso quindi che rassegnarmi e rispettare i Suoi decreti ma è da voi, cari figliuoli, che voglio cercare la sola consolazione che mi resti. E' nella vostra tenerezza per me che voglio trovare la forza per conservarvi una vita che ormai sarà dedicata a voi soltanto*».

Sei anni dopo, da Schoenbrunn:

«... *Vorrei, cara Albertina, poterti trasportare con tutta la vostra famigliuola in questo che voi chiamate il mio «Eden». Sono certa che ci guadagnereste tutti; la piccola* (la figlia di Albertina) *perderebbe i suoi «colori» ed Alberto* (il figlio) *riprenderebbe il suo bel colorito. Vedreste tutti che Eden è la mia patria. La gente è così buona, così unita; non si sente mai parlare di pettegolezzi; tutti, in questa Corte, vivono in pace e non si incontrano che persone dal faccione contento che pensano solo a mangiare e a divertirsi ma niente affatto alla politica ed alle cose che non capiscono. Le giornate sono, è vero, anche molto calde ma la sera e la notte c'è sempre un fresco così gradevole che vi restituisce le forze perdute col calore del giorno. Per finire, mi accorgo di parlarti tanto di questo paradiso terrestre da farvi commettere il peccato dell'invidia.*

«*La mia salute ci guadagna molto; non ho più avuto bisogno di prendere una goccia di medicina da quando sono qui; ingrasso anche troppo, mangio come un lupo e finisco per sospirare pensando che appena tornerò a Parma, riperderò prestissimo tutto quello che ho guadagnato perchè certamente, e da anni, in Italia non dipenderò...*».

"Il colonnello...,,

Nel 1924 il Giovanni Maggiotto — scomparso pochi giorni addietro — era già generale di Corpo d'Armata, luogotenente generale della Milizia e prefetto in carica di Grosseto. Quell'anno scrisse il proprio testamento che comincia con una stupenda dedica all'8° Bersaglieri, da lui condotto alla vittoria di Homa, e finisce con l'invocazione: «Dio salvi il Duce!».

Maggiotto chiede di venir sepolto, appunto, nel cimitero di Homa e detta le parole che dovranno figurare sul tumulo: «Il colonnello Giovanni Maggiotto — qui riposa — in mezzo ai Bersaglieri del suo cuore». No, non avete letto male, nè c'è errore: Sua Eccellenza il gen. Maggiotto ha proprio scritto così: «Il colonnello...». Sulle imprese di Maggiotto, soldato e fascista dal coraggio leggendario, si potrebbero scrivere volumi, ma migliaia di pagine ci informerebbero meno, sul suo carattere di una sola, illuminante parola: «Il colonnello...». In realtà nessun grado della gerarchia militare — la gerarchia per antonomasia — è più bello («di soddisfazione», dicono espressivamente gli ufficiali) di quello. Chi lo ricopre ha già la responsabilità di un piccolo-alto comando ed è ancora a contatto immediato, quotidiano col singolo soldato. Come il capitano sulla nave così il colonnello nel reggimento, è il padre dei suoi uomini. Sul colletto della uniforme egli porta le medesime mostrine o fiamme o colori che portano i soldati e di cui egli stesso si ornò la prima volta, tanti anni fa, quando sulla lama della sciabola giurò di esser fedele per la vita e per la morte al Re d'Italia. Il bersagliere Maggiotto, giunto al doppio fastigio della carriera militare e politica, riepilogando i fatti della propria vita nell'ora che favorisce i casti pensieri dell'aldilà, giudicò che se il suo nome doveva esser ricordato ai futuri nessun segno potrebbe più compiutamente qualificarlo che il piumetto nero e l'airone bianco del comandante l'8° di Homa. In quell'atto di umiltà — tanto più degno in quanto non destinato a provocare battimani fruttiferi ma reso noto post-mortem — il carattere dell'ufficiale italiano trova una celebrazione nuova e inarrivabile. Di petto alle ventose vanità dello spirito borghese, quel gesto rappresenta l'altro estremo; di fronte alle basse ambizioni dei cercatori di titoli onori quattrini, degli accoglatori che fremono d'ira se il cronista ha dimenticato di includere il loro nome nell'elenco delle personalità, quel gesto testimonia la superba virtù guerriera di quella autentica pura immortale aristocrazia ch'è formata dai Quadri dell'Esercito.

Ai giovani, a tutti i giovani del Littorio, vorremmo che fosse letta e semplicemente illustrata quella frase del fascista Maggiotto. Ma il commento più vero e maggiore dovrebbe essere lasciato alla fanfara bersaglieresca e all'inno della Rivoluzione.

ave.

SPORT

Per «incidenti diplomatici»?

L'incontro Italia-Francia di scherma sarebbe sospeso

Parigi, venerdì sera.

L'*Agenzia Radio* annuncia che l'incontro Francia-Italia di scherma che doveva svolgersi il 15 gennaio a Genova non avrà luogo. Così gli schermidori francesi Pecheux, Gardère e Cattiau che partiranno domani per l'Egitto, ove incontreranno ad Alessandria ed al Cairo gli schermidori egiziani, non si fermeranno, al ritorno, a Genova.

Secondo l'*Agenzia Radio* il motivo di questa decisione della Federazione francese di scherma, presieduta come si sa dal deputato ed ex-ministro còrso Francesco Pietri, sarebbe dovuta a pretesi «incidenti diplomatici».

La Leva di equitazione del G.U.F. di Torino

Organizzata dal G.U.F. di Torino ha avuto luogo nel nuovo e magnifico maneggio della Società Ippica Torinese la Leva di equitazione che ha radunato quaranta concorrenti. Sono state effettuate quattro riprese che, agli ordini del magg. Di Stasio, hanno compiuto le evoluzioni in programma. La Giuria, presieduta dal colonnello Lanza, presidente della S.I.T., ha ritenuto idonei a far parte del Centro ippico di preparazione ai Littoriali del G.U.F. di Torino i seguenti fascisti universitari: Merlo Leopoldo (Commercio), Sogno Edgardo (Legge), Bodo Giuseppe (Agraria), Guaico Leo (Commercio), Tavallini Antonio (Ingegneria), Balbo di Sambuy (Ingegneria), Boldo Franco (Ingegneria), Grignolo Antonio (Medicina), Guillot Paolo (Legge), Reynari (Ingegneria).

La Leva di equitazione, che era compresa quale gara per l'assegnazione della Coppa del Goliardo e del Trofeo delle Facoltà, è stata vinta dalla Facoltà di Legge con punti 24; 2. Ingegneria, p. 19; 3. Commercio, p. 12.

Diciotto ex-comunisti liberati in Germania

Norimberga, venerdì sera.

Diciotto ex-comunisti, detenuti nel campo di concentramento di Dachau, sono stati liberati.

ULTIME — STAMPA SERA

Precisioni inglesi

Una grande camionale sarebbe costruita dalla Libia all'Impero attraverso il Sudan

Londra, venerdì sera.

Il maggiore Polson Newman, un esperto militare che scrisse molto sulla guerra abissina, tratta in un articolo pubblicato dall'*Evening Standard* la questione delle comunicazioni dell'Abissinia con l'Italia. Egli afferma che l'Italia intenderebbe costruire una strada camionabile che allacci i porti della Libia alla ferrovia del Sudan anglo-egiziano ed un altro tronco da Kartum ad Addis Abeba per evitare il transito attraverso il Canale di Suez.

Lo scrittore prevede che tra l'Impero italiano ed i territori circostanti si allaccierà un intenso traffico commerciale che avvantaggerà sia l'Italia che l'Impero britannico e l'Egitto. Egli propone che i tecnici e gli operai italiani, che sono specializzati nella costruzione di strade e che hanno già compiuto numerosissimi lavori in Egitto e nel Sudan, costruiscano queste strade delle quali l'Italia si potrebbe poi servire.

Polson Newman propone anche che venga costruito dall'Italia, per mezzo di sbarramenti, un serbatoio che raccolga le acque durante la stagione delle pioggie in Abissinia. L'acqua dovrebbe essere poi distribuita all'Egitto durante il periodo di siccità. L'Italia riceverebbe in cambio un canone annuale. L'intera Africa nord-orientale entra in un'era di rapido progresso perchè l'Italia, la Gran Bretagna e l'Egitto hanno deciso di cooperare a reciproco vantaggio in questa zona. Ma questo avviene quando i moderni mezzi di trasporto hanno raggiunto un alto grado di perfezione. Perciò, conclude Polson Newman, se la Compagnia del canale di Suez non vuole essere tagliata fuori dalla marcia del progresso, deve adeguarsi alle condizioni attuali e andare incontro ai bisogni dei nostri tempi.

Apertura a Chivasso della nuova Casa Littoria

Chivasso, ven. sera.

Con una imponente manifestazione di fede il Fascismo chivassese ha occupato questa sera, in forma ufficiale, i nuovi locali della Casa Littoria.

Al comando del Segretario del Fascio un lungo corteo di gerarchi, autorità e Camicie Nere, preceduto dalla fanfara dei Giovani Fascisti e dalle gloriose Fiamme della vigilia, partito dalla ex-sede del Fascio, è sfilato per le vie cittadine al canto degli inni della Rivoluzione e fra ardenti acclamazioni al Duce. La colonna si portava nel salone della nuova sede dove il Segretario del Fascio dava il saluto al Duce Fondatore dell'Impero, al quale faceva seguito un formidabile: «A noi!».

Le magre scuse che non salvano un mariuolo

Novara, venerdì sera.

E' comparso al giudizio del nostro Tribunale il pregiudicato Primo Bongiovanni fu Nicola di 51 anni, il quale ha 30 condanne al suo attivo, quale abile borsaiuolo. Costui veniva sorpreso sul mercato di Oleggio mentre toglieva la borsa ad una certa Clara Bolamperti, che possedeva la somma di lire 32,35.

Il mariuolo ha sempre negato dicendo che si trovava ad Oleggio, proveniente da Milano, per fare acquisto di tartufi. L'audace borsaiuolo venne condannato ad 1 anno e 8 mesi di reclusione e 1500 lire di multa ed accessori di legge.

Il brutto incontro e un giovanotto energico

Bergamo, venerdì sera.

Il ventisettenne Ghislandi Daniele, percorreva verso le 22 in bicicletta la strada fra Seriate e Gorle, quando ebbe l'invito a fermarsi. Il Ghislandi accondiscese e per aver libere, per ogni evenienza, le mani, depose a terra la bicicletta. Lo sconosciuto l'afferrava al collo e forse avrebbe trascesò, se un bel dato pugno sotto il mento non l'avesse mandato a gambe all'aria. Il Ghislandi fu pronto a risalire in sella, mentre il suo aggressore infuriato, gli scagliava contro dei sassi.

Il ricorso di un omicida accettato in Cassazione

Treviso, venerdì sera.

Certo Sebastiano Mestre, segretario di una Cooperativa di San Donà di Piave, invitava nell'agosto scorso anno nel suo ufficio il commerciante Giovanni Conte, dal momento che nei registri della Cooperativa egli figurava debitore di lire ventimila. Il Conte, che per successive operazioni registrabili a fine bilancio, si riteneva invece in credito, iniziava una accalorata discussione che degenerava in una lite tremenda, al termine della quale entrambi uscivano malconci.

Poco dopo il Conte doveva mettersi a letto e, sofferente di cuore, finiva in una corsia ospedaliera tentando inutili cure per riacquistare la salute, tanto che nel settembre dello stesso anno decedeva per paralisi cardiaca.

Il Mestre veniva ritenuto responsabile della morte per le percosse somministrate nel suo ufficio, e dall'Assise di Venezia condannato per omicidio preterintenzionale a dieci anni di reclusione. Ma, ricorso il Mestre in Cassazione, il Supremo consesso ha in questi giorni annullata la sentenza e rinviato il giudizio davanti alle Assise di Treviso, dove i fatti saranno prossimamente rievocati.

Gregorio Gafenco

Il nuovo Ministro degli Esteri romeno Gregorio Gafenco nutre vive simpatie per l'Italia ed è stato un convinto e fermo antisanzionista durante l'impresa etiopica

Gratificazione pari a una quindicina di paga ai maestri d'opera dell'industria saccarifera

Roma, venerdì sera.

Tra la Federazione degli industriali dello zucchero e la Federazione dei lavoratori dell'industria chimica si è convenuto quanto appresso: «In coincidenza con le feste di Natale ed in relazione a quanto fatto per gli operai giusta l'accordo interconfederale del 14 ottobre 1938, in luogo della 53.a settimana ai maestri d'opera dell'industria dello zucchero sarà corrisposta una gratificazione di fine d'anno, pari all'importo di una quindicina intera.

«La liquidazione della gratificazione sarà di regola effettuata alla vigilia di Natale. La gratificazione assorbe, fino alla concorrenza del relativo importo, le gratificazioni corrisposte dall'azienda purchè della stessa natura.

«Le due Federazioni hanno, in via di massima, concordato di estendere tale trattamento anche ai quindicinali che hanno le stesse caratteristiche e benemerenze dei maestri d'opera».

Il nuovo contratto di lavoro per gli operai risieri

Roma, venerdì sera.

E' stato stipulato il contratto di lavoro per gli operai risieri che dal prossimo 1° gennaio 1939 sostituirà quello stipulato nel 1936. Il nuovo contratto, costituito da 88 articoli disposti secondo un criterio razionale in armonia con le varie fasi del rapporto di lavoro, dall'assunzione al licenziamento, dalla qualifica alla disciplina interna di stabilimento, dalle benemerenze fasciste e combattentistiche al trattamento di malattia, infortunio, matrimonio, maternità, dalle solennità retribuite alla 53a settimana, ha mirato a dare un'organica sistemazione a tutta l'importante materia regolante i rapporti di lavoro tra le aziende e le maestranze.

Il nuovo testo contiene le qualifiche, precisa le lavorazioni alle quali potrà essere adibito il personale femminile, fissa le percentuali di maggiorazione per il lavoro straordinario feriale, per il lavoro notturno, per quello festivo, per il cottimo e per il lavoro in regolari turni periodici, demandando pochissime clausole ai contratti integrativi che dovranno essere stipulati entro tre mesi dalla pubblicazione del contratto nazionale.

La tredicesima mensilità ai dirigenti ferrotranvieri

Roma, venerdì sera.

Tra la Federazione Nazionale Fascista degli esercenti imprese ferro-tranviarie, tranviarie e di navigazione interna, la Federazione nazionale fascista delle aziende municipalizzate di trasporto e la Federazione nazionale Fascista dei dirigenti di aziende industriali, è stato stipulato un accordo per la corresponsione della 13a mensilità ai dirigenti ferro-tranviari.

L'accordo riguarda tanto i dirigenti, il cui rapporto d'impiego è regolato dal contratto nazionale collettivo di lavoro del 28 agosto 1934, quanto i dirigenti che godono del trattamento di stabilità a norma del R. D. 8 gennaio 1931, n. 148 ed ha decorrenza dall'anno in corso.

Analogo accordo è stato stipulato tra la Federazione nazionale fascista dei dirigenti di aziende industriali e la Federazione nazionale fascista degli armatori per la concessione di una gratifica natalizia, pari a 30 giorni di retribuzione, compresa la panatica, ai comandanti delle navi della marina di linea e di quella libera da carico.

Il ladro pentito

Si appropria di una bicicletta e poi comunica al derubato che glie la ritorna con molti ringraziamenti

Adria, venerdì sera.

Due mesi fa un giovane veniva derubato di una fiammante bicicletta lasciata fuori di un esercizio cittadino. Ogni ricerca riusciva vana e già il derubato non contava più di ricuperarla quando stamane riceveva una cartolina postale nella quale l'ignoto ladro si diceva pentito e, spiegato di avere utilizzato il velocipede per recarsi a Milano in cerca di lavoro, informava il proprietario di averlo depositato nell'istesso luogo ove l'aveva prelevato.

Il giovane, certo Guarnieri Cesare di Vincenzo, gerente il negozio «Unica», credendo ad uno scherzo, non voleva andarci per tema di essere beffato, ma poi, spinto dalla curiosità, vi si recava e con sorpresa trovava la bicicletta proprio nello stesso posto ove l'aveva lasciata due mesi fa.

L'autorità sta comunque indagando per individuare questo ladro pentito che, nella cartolina, aveva messo «molti ringraziamenti e vive scuse» per il derubato.

L'alta marea a Venezia

Un metro sopra il livello normale — Piazza San Marco completamente allagata

Venezia, venerdì sera.

Una eccezionale alta marea si è avuta stamane. Annunciata da pioggia e da forte vento di scirocco, la marea ha cominciato ad allagare la piazzetta di piazza San Marco nonchè le parti basse della città verso le 8, aumentando gradatamente e paralizzando in parte la circolazione cittadina, malgrado fossero state gettate, come di consueto, le passerelle in piazza San Marco e sul molo.

Alle 12 l'acqua segnava un metro sopra il livello medio normale. Grave danno ha risentito tutta la zona del mercato del Rialto. Quella di San Bartolomeo, dove da due giorni si sta svolgendo la tradizionale fiera di Natale con centinaia di panchetti e bancarelle, nonchè il mercato del pesce, delle frutta e quello della verdura, hanno sofferto non pochi danni essendo mancata la consueta affluenza, indice delle imminenti feste di Natale. In piazza, lo spettacolo dell'acqua alta ha attratto la curiosità di molti forestieri.

Travolte da una mensola staccatasi da un balcone

Verona, venerdì sera.

Sono state trasportate al nostro ospedale certe Maria Battagin, di 24 anni, e Amalia Battagin, di 13 anni, le quali, mentre transitavano in via Pellizzari, sono state travolte da una mensola di pietra staccatasi da un poggiolo. L'Amalia trovasi in condizioni gravissime.

Dal treno in corsa

ADRIA. — Certi Ghirardini Ismaele e Bragante Torquato, mentre viaggiavano su una «littorina» della linea Rovigo-Chioggia, s'accorgevano che la stazione di Baricetta ove dovevano scendere, era già stata oltrepassata. Allora essi aprivano uno sportello e si lanciavano dall'automotrice che filava a circa 60 km. orari. Il Bragante restava miracolosamente illeso mentre il Ghirardini cadeva malamente riportando ferite e contusioni di lieve entità.

Un colpo di fucile

VICENZA. — Vittima di un singolare incidente è rimasto il quindicenne Egidio Valdesolo. Mentre visitava un amico, un cane, entrando di corsa, faceva cadere un fucile carico dal quale partiva un colpo che feriva il Valdesolo ad un braccio.

Alloggio svaligiato

VICENZA. — Ignoti, penetrati di notte a Bosa nell'abitazione della signora Irma Colombo, di 46 anni, s'impossessavano di sette materassi, di 25 lenzuola, di federe, copriletto, biancheria e oggetti vari per un valore di tremila lire.

Cattura movimentata

TREVISO. — In seguito al furto di ventimila lire di tabacchi in una rivendita, è stato fermato Luigi Camarno, di 36 anni, il quale, sorpreso in una piazza, si dava alla fuga, provocando un movimentato inseguimento che si concludeva con una vivace colluttazione.

Auto contro camion

TREVISO. — Grande spavento hanno provato quattro persone che si trovavano a bordo di una macchina guidata dal commerciante Angelo Grava, di 27 anni, la quale è andata ad infilarsi nelle sbarre di ferro che sporgevano da un autotreno a causa della fitta nebbia. Il Grava, colpito da una sbarra al torace è stato trasportato all'ospedale in fin di vita per frattura toracica e commozione viscerale.

Annega nel Garda

RIVA DEL GARDA. — Durante l'imperversare di una tormenta notturna nel tentativo di far attraccare nel porto di Torbole una barca, il pescatore quarantatreenne Rio Martinelli, cadeva sulla sponda battendo in malo modo il capo e riversandosi esanime nelle acque, dove annegava miseramente.

Mortale caduta

GALLARATE. — Mentre era intento a scaricare della legna da un carro, nel cortile della sua abitazione, il quarantunenne Gaetano Gnocchi fu Giulio, di S. Macario (Gallarate), perdeva l'equilibrio e andava a battere la testa sul selciato. Prontamente soccorso, l'infelice veniva trasportato all'ospedale ma qui, poco dopo, decedeva per frattura della volta e della base cranica.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Tipografia Giornale LA STAMPA

La ballerina spia

Nascondeva sotto le vesti un modello di "anticarro,,

La centrale del servizio segreto francese perquisita dalla polizia di Ginevra

Tremila "schede,, di informazioni

Berna, venerdì sera.

Domenica scorsa alla frontiera franco-svizzera ad Annemasse, il posto di confine di Ginevra, venne operata la sensazionale retata della quale si diede a suo tempo notizia. Fra gli arresti che hanno sollevato maggiore scalpore vi erano quelli di una ex-ballerina, tale Capt, e di un poliziotto privato molto noto a Ginevra, tale Rochat. Ora si ha la spiegazione degli arresti. La ballerina, nel momento in cui la polizia l'ha acciuffata, si recava in automobile a Parigi, accompagnata da 6 persone e nascondeva sotto la gonnelle il modello di un interessantissimo congegno di guerra, che avrebbe dovuto consegnare il giorno dopo al Governo francese. Questo modello aveva l'aria di un graziosissimo giocattolo ed era composto invece di meccanismi delicatissimi, riproducenti perfettamente in piccole dimensioni una terribile invenzione di un modesto tecnico bernese, destinata a far saltare i carri armati.

Si assicura che questo congegno sia già stato sperimentato con ottimo successo. Perciò la Capt, valendosi delle sue relazioni derivanti da una attività spionistica esercitata da lunga data, si era spontaneamente assunto l'incarico di vendere l'invenzione all'estero. Non si sa esattamente quale parte abbia avuto il Rochat in questa faccenda. Fatto sta che egli era in relazione con la Capt e che la polizia perciò ha perquisito i suoi uffici, sequestrando ben tremila schede di informazioni politiche e private, oltre a una voluminosissima corrispondenza.

Ora i funzionari, sotto il controllo di molti ispettori federali, stanno esaminando questo ricchissimo materiale, che occupa tutta una stanza degli uffici della polizia ginevrina.

BOLLETTINO DELL'ESERCITO

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Avanzamento straordinario per meriti eccezionali

[illegible]

Ufficiali in servizio permanente

Ufficiali generali

in servizio permanente effettivo

Generali di Corpo d'Armata comandanti designati d'Armata: Bastico. Decorato della medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri.

Generali di Corpo d'Armata: Maravigna. Decorato della medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri.

Generali di brigata: Colorzi. Destinato al comando del Corpo d'Armata di Milano per incarichi speciali, deve intendersi nominato comandante della guardia alla frontiera del Corpo di Armata stesso. Paolin, destinato al comando del Corpo d'Armata di Bolzano per incar. spec., deve intendersi nominato comandante della guardia alla frontiera del Corpo d'Armata medesimo. Sartoris. Cessa di essere destinato al comando del Corpo d'Armata di Milano per incarichi speciali ed è destinato al comando designato della 3.a armata per incarichi speciali. Cocconi. Destinato al comando del Corpo d'Armata Udine per incar. spec., deve intendersi nom. comand. della guardia alla frontiera del Corpo d'Arm. medesimo. Perugi. Cessa dalla carica di vice comandante della divisione di fanteria di Fossalta (Bologna) ed è destinato al comando designato della 2.a armata per incarichi speciali. Roncaglia. Destinato al comando del corpo d'armata di Bologna per incarichi speciali, deve intend. nom. comand. della guardia alla frontiera del C. A. medesimo. Scuero. Cessa dalla carica di vice comandante della divisione di fanteria del Monviso (Cuneo) ed è destinato al comando designato della 4.a armata per incarichi speciali. Bastianelli. Destinato al comando del corpo d'armata di Alessandria per incarichi speciali, deve intendersi nominato comandante della guardia alla frontiera del Corpo d'Armata medesimo. Castagna. Destinato al comando del Corpo d'Armata di Trieste per incarichi speciali, deve intendersi nominato comandante della guardia alla frontiera del Corpo d'Armata medesimo.

Fuori quadro

Generali di divisione: Testa, dest. comand. C. A. Torino per incar. spec., deve intendersi incar. delle funzioni di comand. della guardia alla frontiera del C. A. stesso.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Fiore, è trasf. comando corpo S. M.; Rossi, è nom. capo di S. M. com. div. motorizz. Po (Piacenza).

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Ruolo Comando

Colonnelli: L'anzianità assoluta è conferita ai seguenti colonnelli: Emanuele, Ministero Guerra; Robino, comando Legione Bolzano; Castriota, id. Palermo; Santamaria, id. Messina; Branca, id. allievi Roma.

Capitani promossi maggiori: Ramelli, com. truppe Somalia; Patanè, minist. Aeronautica; D'Ambrosi, gruppo Avellino, legione Napoli; Scolaro, leg. Genova aiut. magg. in 1a.

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Vitale, è collocato in ausiliaria per età.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando.

Colonnelli: per i sottoindicati colonnelli sono disposti i seguenti movimenti: Gianna, al com. C. A. Firenze per incarichi speciali; Modena, id. id. id. Bologna, per id. id.; Menaghini, com. capo di S. M. com. div. « Fossalta » (Bologna); Locatelli, com. distr. Sacile, è rettificato nel senso che l'uff. anzichè essere nominato comandante del distretto di cui sopra è destin. al com. C. A. Bologna per incarichi speciali. — **Tenenti colonnelli:** Timossi, al com. truppe Galla e Sidama; Passari, id. id. Galla e Sidama; Cocchini, id. id. Amara; Quaranta, al 90 f.; Pacces, al 47 f., cessa com. truppe Eritrea; Dragoni, al com. C. A. Bologna. — **Maggiori:** i seguenti maggiori sono trasf. in serv. di S. M.: Fornara, al Min. guerra; Zecca, al com. sup. forze armate Africa Settent.; Bonamici, al Min. guerra; Bartalini, al Min. guerra, cessando com. truppe Somalia; Raffaele, al com. df. « Marche » (Treviso); Parzone, al com. df. « Acqui » [illegible]

Ruolo Mobilitazione.

[illegible]

Ufficiali fuori quadro.

[illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando.

[illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando.

[illegible] comandante truppe artiglieria Zara. — **Tenenti colonnelli:** Rossi, 77 a. df. trasf. nel Corpo S. M., è destin. com. Divisione motorizzata « Po »; Vallettini, Borgnini, zona milit. Torino, distretto Torino: l'ufficiale deve considerarsi in S.P.E. e destin. 3 a. c.; Fuorn. al com. super. FF. AA. Africa settentrionale, continuando nell'esperimento di S. M.; Rossi, 77 a. df., cessando truppe A.O.I.; de [illegible], al 7 a. c. — **Maggiori:** Battisti, distretto Firenze, in aspett. per inferm. temp. prov. da cause di serv., è richiamato in serv. effettivo e destin. 1 a. df.; Cimmaruta, distretto Milano I, in aspett. id. id., è richiam. id. id. e destin. com. truppe Governo Eritrea; Deidda, trasf. in serv. di S. M. e destin. com. C. A. Cagliari; Capitani, trasf. id. id. e destin. id. id. Cerasuolo (Mantova); Montalbano, alla scuola centrale artiglieria.

Ruolo Mobilitazione.

Maggiori: [illegible], al com. C. A. Cagliari.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Ino (ora colonnello), com. zona milit. Verona, ispett. pre e post militare. La parte riguardante la promozione a colonnello dell'uff. è integrata nel senso che la decorrenza per gli assegni nel nuovo grado è fissata dal 16 luglio 1937-XV.

Ufficiali fuori organico.

Tenenti colonnelli: Calamara, 7 a. a., è richiam. in tempor. servizio. — **Maggiori:** Carestia, zona milit. Roma, già richiam. in tempor. serv., cessa dal richiamo stesso.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando.

Tenenti colonnelli: Benedetti, all'Uff. lavori genio Trieste.

IN CUCINA E IN CASA

CAPPONE TARTUFATO. — Mondare tre o quattro tartufi e, dopo averli tagliati a fette sottili, farli rinvenire in una teglia con burro, sale e pepe. Intanto, vuotare e lavare ripetutamente un bel cappone, il cui interno si riempirà coi tartufi. Cucire l'apertura e avvolgere il cappone in un tovagliolo pulito, entro il quale si lascierà riposare per almeno ventiquattro ore. Quindi, collocare il cappone in una casseruola contenente abbondante burro. Far prendere colore uniformemente e quindi aggiungere qualche mestolo di brodo bollente. Coprire la casseruola ermeticamente e portare a cottura completa, a con fuoco dolce e sempre rivoltando.

VITA TEATRALE

Domani sera si inaugura ad Alessandria il terzo anno di esercizio del Teatro lirico di avviamento

Alessandria, venerdì sera.

Come già abbiamo annunciato, domani sera si riapriranno i battenti del nostro Teatro Municipale per inaugurare il 3.o anno di esercizio del « Teatro lirico di avviamento di Alessandria ». Com'è noto, in questo triennio già son venuti in luce una decina d'artisti bravissimi e tutti bene avviati alla carriera lirica; anche quest'anno le promesse non mancano: nella *Bohème*, opera d'apertura, si alterneranno due Mimì: Anna de Cinque, diplomata in pianoforte, è allieva della Arangi Lombardi. L'altra Mimì, la signorina Pia Covezzi, ha vinto un mese fa la borsa di studio di L. 5000 al « Reale » di Roma e durante il suo perfezionamento artistico vuol debuttare al Teatro di avviamento di Alessandria. Rodolfo sarà [illegible] del tenore Ezio Pinfari, di Torino, un autentico operaio addetto [illegible] a un'officina meccanica di un grande stabilimento torinese; Marcello sarà il baritono triestino Ruggero Grimani; Schaunard il baritono torinese Antonio Ussello. Ornella Rovero, una giovane dottoressa in legge, di Genova, che ha lasciato la toga per il palcoscenico, completerà il bel quadro di *Bohème*, interpretando [illegible] la parte di Musetta.

Anna De Cinque (Mimì) in « Bohème »

Ezio Pinfari (Rodolfo) in « Bohème »

Pel *Barbiere di Siviglia*, che andrà in scena domenica sera, è stato chiamato il baritono Valentini, di Roma, che ha una vera passione pel canto pur dedicandosi, nella capitale, a una proficua attività commerciale. Elena Raggi, una giovane cantante pure di Roma, sarà la Rosina; Don Basilio, altro romano, il basso Picozzi, anch'egli come il Valentini educato alla scuola del maestro Polvarosi. Il tenore del *Barbiere* sarà il Galbiati, uscito lo scorso anno da questo teatro di avviamento e reduce dal Teatro Comunale di Bologna. Dirigerà gli spettacoli il maestro Aldo Zeitti.

Alle due Maschere

Del ridere a teatro

Abbiamo sempre amato le posizioni teatrali nette, rilevate; il teatro che espone decisamente i suoi vari momenti sentimentali e spettacolari; abbiamo creduto e ancora crediamo, che a teatro, insomma, non si possa far troppo gli schizzinosi, ma si debba accettare la grande illusione con tutto quello ch'essa trascina con sè. Ma, naturalmente, anche qui si tratta poi di vedere su che piano questa immediatezza opera, quale sia l'intonazione spirituale da cui si parte, o che si vuol raggiungere. [illegible]

[illegible] la grazia della rappresentazione sono disciolti; e si procede a cazzotti di commozione e di ilarità. Quel velo intermedio, quasi impercettibile ma oltremodo poetico, che scende sul boccascena quando in teatro alitano fanfarie di poeti, e crea la lontananza e l'intimità dello spettacolo, quell'incognito indistinto che irraggia di lievissima luce irreale i più corposi, comunicativi, persuasivi personaggi scenici, è lacerato. Le battute arrivano crude, passano veloci sulla sala a percuotere il petto e il volto degli spettatori; questi sobbalzano e reagiscono elastici, con scrosci e sussulti. Quando c'è da ridere, quando lo spettacolo vuol far ridere ad ogni costo e secondo collaudatissime formule, la cosa assume proporzioni addirittura impressionanti. L'attore prediletto, l'attore che ad ogni sua mossa ha una ripercussione immediata, scende al corpo a corpo con lo spettatore, spietatamente: questi attende impavido, con su la bocca un riso apertissimo di intesa, provocatorio, connivente, compiaciuto. E avviene la mischia di quei lazzi e di queste risate: la corsa a chi è più bravo, a chi fa più chiasso, a chi distrugge più violentemente ogni immaginabile atmosfera spettacolare. La risata riempie la sala, ridiscende turbinosa, sradica ogni affetto, ogni ritegno, ogni misura di gusto, ogni freno di pur accennato pensiero, ogni riflessione anche fuggevole, anche lievissima.

La farsa, il riso, cose legittime, cose benedette, cose che possono toccare una loro grandezza plautina o molieresca; ma sempre, anche nelle più gagliarde, nelle più violente provocazioni comiche, [illegible]

FARCI L'ORECCHIO

Il successo della shakespeariana *Dodicesima notte*, messa in scena dalla Compagnia dell'Eliseo, fa dunque pensare che non è affatto vero che i così detti « classici », gli antichi, i maestri che a scuola ci hanno insegnato a venerare (ma che, si dice, sono poi illeggibili e irrappresentabili) non è vero che quei grandi facciano scappare il pubblico. La mirabile Compagnia del Teatro di Venezia con le commedie di Goldoni, il pubblico se lo è pure attirato, e compiaciuto e plaudente; magari, in certi luoghi e in certe stagioni, si è dovuto insistere, persuadere, ma alla fine gli spettatori avevano gli occhi lucidi di gratitudine, quasi dicessero: davvero, come si sta bene qui! e chi l'avrebbe potuto immaginare? Con quelle che in teatro si dicevano, e qualche volta si dicono ancora, « esumazioni », con la rappresentazione dei capolavori catalogati nei trattati di letteratura, s'hanno da vincere con le diffidenze del pubblico, le difficoltà del linguaggio, dello stile. A nessuno o a pochi viene in mente di suonare Bach come Debussy, ma troppi altri pretendono (e la dicono spontaneità, naturalezza, umanità) di recitare Shakespeare come Devai o Birabeau. Si deve senz'altro ammettere che ogni poeta ha un suo linguaggio, un suo stile, tanto più arduo quanto più lontano e diverso anche nel tempo. Non è il caso di violentarlo e ridurlo; è necessario invece entrarci, intenderlo, sentirlo come un'atmosfera singolare ed eccitante.

Allora, quando si sia preso contatto con quella ricca singolarità, se ne coglierà, e a mille doppi, tutta la freschezza, l'istintività. Parole e umanità di gente come Shakespeare o come Sofocle non sono le parole e l'umanità dei nostri compagni di scopone. Ed è anche questa un'abitudine cui si devono avvezzare — magari con discrezione e programmazione — pubblico e attori: l'ebbrezza di rivivere uno stile apparentemente remoto e arduo, e che si rivela denso spiritoso fantastico: riviverlo, ossia accettarlo nella sua irritante acerbità e nel suo mistero, cercandone il suono, l'intonazione, l'accordo, rendendosi ben conto che a rappresentare, poniamo, una commedia elisabettiana conviene con quei « costumi », ritrovare il senso immediato, concreto di quella parlata, di quel modo di esprimersi. Pubblici musicali che non molti anni fa non ascoltavano che le ottocentesche romanze da camera, oggi accorrono convinti, entusiasti, ai Concerti brandeburghesi o alle cantate di Palestrina. Hanno capito, hanno fatto l'orecchio — attraverso un'accorta propaganda culturale — a quegli stili, e in quegli stili hanno scoperto insospettati mondi poetici. Anche in teatro si tratta di far l'orecchio a certi stili, per gustare sempre più, per aver famigliari, mondi, antichissimi e perenni, di ardente e celeste fantasia.

malvolio

ALFIERI

Le repliche di Voce di popolo e gli spettacoli di domenica

Continueranno fino a domani sera le repliche della divertente *Voce di popolo* di La Rosa. Lo spettacolo di domani terminerà alle 23,15. Per domenica la Compagnia Govi annuncia due interessanti riprese: alle 15,15: *I maneggi per maritare una figlia*, di Sacigalupo, e alle 21,15: *Articolo quinto*, di Palmerini.

GILBERTO GOVI nel personaggio di Fortunato Tavazza dell'« indimenticabile agosto del 1926 », ieri rappresentato nel Salone de « La Stampa », con vivo successo

CARIGNANO

Stasera: la novità di Cantini

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — inizia al Carignano un corso di recite la Compagnia Benassi-Carli-Pavese, diretta da Memo Benassi, la quale si presenta con la nuova commedia di Guido Cantini: *Niente di male*.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di stasera diretto da Vittorio Gui

Questa sera, alle ore 21 precise, ha luogo al Teatro EIAR di Torino l'annunciato quinto concerto sinfonico affidato alla direzione del maestro Vittorio Gui, con la collaborazione del violinista Antonio Abussi e del coro dell'EIAR diretto dal maestro Achille Consoli. Il concerto, come abbiamo già pubblicato, comprende musiche di Haendel, Haydn, Respighi, Brahms, Mussorgski e H. Wolf.

I biglietti sono in vendita presso la biglietteria del Teatro (via Montebello 5) dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19, e accetta le prenotazioni telefoniche dei posti.

CONSERVATORIO

Il Concerto sinfonico diretto dal maestro Quaranta

Con notevole affluenza di pubblico ha avuto luogo ieri sera, nella sala grande del Conservatorio, il concerto sinfonico indetto dal Dopolavoro del Gruppo rionale fascista « Michele Bianchi ». Il complesso orchestrale, formato da oltre settanta elementi del Sindacato torinese, è stato diretto dal maestro Felice Quaranta. Il programma, scelto e variato, comprendeva musiche di Beethoven, Mozart, Verdi, Borodin, Puccini e Wagner, e l'esecuzione è stata calorosamente applaudita. Particolari acclamazioni l'uditorio ha rivolto al giovane ed egregio maestro Quaranta.

PASSATEMPI

UN PENSIERO DI PIRANDELLO (Tarsia)

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48

I numeri che precedono le definizioni corrispondono alle lettere delle parole proposte. Individuata ciascuna parola, disporre nello schema le lettere, collocandole rispettivamente nelle caselle distinte col medesimo numero.

A) 41. 47. 40. 35. 30. 24. - Una Madonnina ed un liquore.
B) 11. 6. 12. - Autore del sistema italiano di stenografia.
C) 7. 37. 19. 34. 45. 42. 22. - Città coloniale del sale.
D) 13. 26. 4. 21. 46. 27. - Ristora i nervi.
E) 26. 1. 31. 32. - Lago di Scozia celebre, nel 1933, per un presunto serpente di mare.
F) 44. 35. 14. 48. 16. 33. - Simboli della potenza di Roma.
G) 2. 20. 48. 8. 9. 15. - Interpretò per lo schermo « I topi grigi ».
H) 38. 5. 29. 17. 30. - Suono di tamburo.
I) 39. 3. 10. - Leggendario coltivatore di vite nell'Etolia.
K) 23. 18. - Maniera... di Modena.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Crittogramma:

G E O R G O F I L O
L I B E R T A R I O
C A M E R L E N G O
T E O B R O M I N A
F E R E N T A R I O
A G O R A F O B I A
F E R R A G O S T O
A N F I D R O M I A
C I N O C E F A L O

Appendice di STAMPA SERA (73

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

L'agente guardò l'orologio. Era mezzanotte. Parve molto contrariato di questa constatazione.

— Aprite presto... sussurrò con impazienza. A meno che...

Nello stesso tempo si udì un grido di rabbia del principe che aveva aperta la porta.

Nella camera piombata nella oscurità, soffiava una forte corrente d'aria. Le finestre erano spalancate, tanto che si poteva scorgere il chiarore del cielo nel quale brillavano delle stelle.

Il principe diede un fischio violento. I domestici accorsero tosto, e ben armati.

— Lumi! — gridò loro il padrone. — Si chiudano subito queste finestre!

Infatti data la forte corrente, le candele non riuscivano a restare accese.

Si ripetè la stessa scena di disordine di due giorni prima. I domestici ignoravano quello che era successo. La cuoca, inginocchiata, tremava, con le mani giunte rivolte al cielo.

Dopo qualche minuto, si potè alfine accertare che la camera era completamente vuota. Claudia era sparita, e presumibilmente con Jarry.

Il quale certamente aveva dovuto praticare nelle persiane un foro attorno alle serrature.

— Venite a vedere! — esclamò Pierremolle trionfante.

Sulla pietra tra la finestra ed il davanzale, si scorgevano distintamente delle briciole di pane e delle macchie rossastre: evidentemente delle macchie di vino.

— Vedete? Egli è vissuto qui per due giorni... Senza dubbio attendeva qualche cosa o qualcuno...

Le lenzuola annodate avevano servito come corda per permettere ai fuggitivi di arrivare fino a terra da un'altezza di almeno cinque metri.

Il principe non perse il suo sangue freddo.

— Attaccate sei cavalli! Presto!... Preparate delle lanterne...

Attraverso i corridoi e le scale fu un via vai, un affannarsi continuo.

Tutti, tranne il principe e Pierremolle, erano come sollevati all'idea che il misterioso nemico era scomparso. La principessa Hermine, che era stata svegliata, assisteva invece a quello spettacolo con viso triste.

La sua ultima speranza se ne era andata per sempre con Jarry: molto emozionata respirava affannosamente.

CAPITOLO XII.

La fuga nella steppa

Alberto aveva eseguito scrupolosamente gli ordini datigli dal padrone, dal momento in cui, sfondato il pannello della porta, era potuto uscire dal castello.

Aveva ricondotto il cavallo sul percorso di Bialystok, e poi, raggiunto un piccolo bosco d'abeti, vi aveva fermato la slitta, a duecento metri circa dal castello.

Poi, alle nove di sera, aveva lanciato, come segnale convenuto, dei ciottoli contro le persiane chiuse della camera di Claudia, ed aveva atteso.

Che cosa succedeva lassù? Non ne sapeva niente. Forse il padrone era stato scoperto?

Non poteva assicurarsene in nessun modo. Restò per un'ora intera ad attendere coi piedi nella neve e divorando cogli occhi il piccolo rettangolo di bosco dietro il quale, senza dubbio, stava succedendo qualche cosa.

Avevano udito il suo segnale?

Lo ripetè, ma a causa di un falso movimento, poco mancò che non colpisse la finestra della principessa Hermine.

Ben presto il vento cominciò a soffiare con violenza. Il cielo, purissimo d'un azzurro chiaro, scintillava di stelle.

E tosto delle nuvole che provenivano assai rapidamente dal mare nascosero la maggior parte di queste luci sideree.

Finalmente un lume appena percettibile apparve dietro le persiane; un lume che aumentò sempre più, finchè divenne un cerchio rossastro di circa quindici centimetri di diametro.

— E' là — pensò il cameriere.

E si mise in ascolto. Ma si sentiva tanto nervoso che non poteva star fermo. Non capiva perchè lo facessero attendere tanto, tanto più che da un momento all'altro poteva comparire qualcuno, o un domestico o un contadino, ed egli poteva essere così compromesso.

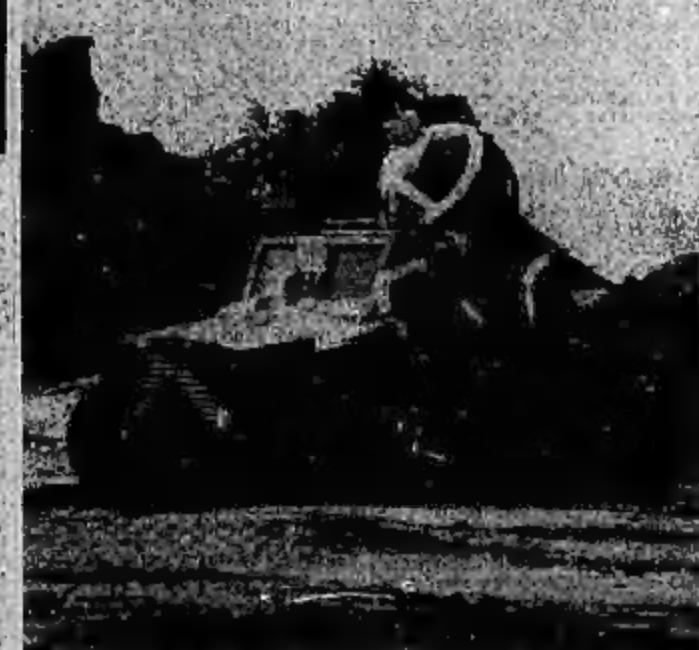
(Continua)

STAMPA SERA

La nuova sede del Ministero degli Esteri del Reich

D'una architettura classicheggiante, il nuovo Palazzo del Ministero degli Esteri del Reich, a Berlino, è una costruzione armonica e severa, dotata di marmi e di graniti levigati. Ecco il grandioso atrio, che riceve luce da una vetriata.

Nella Palestina senza pace

Più rigorose che mai sono le misure di polizia prese dalle autorità militari inglesi in Palestina, mentre gli insorti arabi continuano senza tregua la lotta per la libertà della loro terra. La foto a sinistra ci mostra Betlemme alla vigilia del Natale: truppe inglesi bivaccano sulla piazza della Chiesa della Natività. Nella foto a destra si scorge la Porta di Davide, a Gerusalemme, chiusa e vigilata notte e giorno dai poliziotti.

Carro armato antiaereo

Munito di un cannoncino e di quattro mitragliatrici, questo nuovo carro armato degli Stati Uniti è specialmente adibito al servizio antiaereo. Il cannone, di 37 millimetri di calibro, può sparare 120 proiettili al minuto.

Pitonesse e veggenti a congresso

Le pitonesse, gli astrologhi e le veggenti della capitale francese si sono riuniti l'altro giorno, per il congresso annuale, in un noto teatro di Parigi.

Eleganza di Laura Carli

Di squisita fattura è questo elegantissimo vestito da ballo, in tulle bianco, indossato con grazia dalla nota attrice italiana Laura Carli, della Compagnia Benassi-Carli-Pavese, che questa sera debutta al Carignano di Torino.

Sole e neve in alta montagna

Dopo la neve di questi giorni, è tornato a brillare il sole. Le piste nevose, in alta montagna, si sono popolate, come d'incanto, di sciatori.

Compere per le prossime feste

Domani l'altro è Natale e in tutte le famiglie avviene la mobilitazione gastronomica per ben trascorrere la festività. Anche quei mariti che di spese di casa quasi mai si occupano, per l'occasione sostano a lungo dinanzi alle vetrine e alle bancarelle, compilando mentalmente la lista per il pranzo, che l'usanza esige sia pantagruelico. Ecco due visioni del mercato popolare londinese di Petticoat Lane: a sinistra, una splendida mostra di grassi tacchini, in attesa dei compratori; a destra, la folla sfila, con gli occhi sgranati, dinanzi alle allettanti esposizioni dei numerosi banchi di vendita.